

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1. ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 30 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Giornata di sangue a Pietroburgo.

Dopo le notizie pubblicate sabato sulla situazione assai grave della Russia e sui movimenti generali che preludiarono ad una rivoluzione...

La petizione degli scioperanti allo Czar. Moriremo su questa piazza!

Non senza stringimento di cuore leggiamo il testo della petizione che gli scioperanti volevano ieri presentare allo zar...

«Sire; Veniamo a Voi, nostro Sovrano, noi operai appartenenti a tutte le classi di Pietroburgo, noi, le nostre donne, i nostri figli, i nostri genitori...

«Abbiamo abbandonato il nostro lavoro dichiarando ai nostri padroni che non avremmo ripreso finché non fosse fatta giustizia alle nostre richieste...

«Non vi è altro posto per noi: soltanto due strade rimangono aperte; quella che conduce alla libertà e alla felicità e quella che conduce alla tomba...

cano intorno a bracieri accesi, sulla strada, con i fucili deposti in fasci per terra. V'è anche cavalleria...

Le prime cariche.

Pietroburgo, 22. — ore 13. — Dal quartiere di Vassilli-Ostrow, dov'è il punto principale di riunione per gli operai...

Fanteria, ulani e cosacchi sbarcano la strada. Si avanzano alcuni capi dei dimostranti, e rivolgono ai soldati calda preghiera di non sparare contro i loro fratelli...

Il primo sangue scorre: vi sono numerosi feriti. Gli scioperanti ciondolino si fanno più minacciosi: i soldati sparano: cadono altri feriti, cadono parecchi morti...

Altri conflitti.

Pietroburgo, 22. — ore 14. — Gli scioperanti delle officine Putilow si precipitano in massa verso il centro della città: ma trovarono sbarbarate le strade dalle truppe...

Anche sulla piazza dell'Ammiraglio, sulla Prospettiva Nevsky, noi dintorni della piazza del Palazzo d'inverno la cavalleria carica i dimostranti...

La striscia di sangue sulla neve.

Pietroburgo, 22 ore 15. La folla e i conflitti aumentano in tutti i quartieri.

Turbe di dimostranti cercano di concentrarsi su diversi punti: le truppe tentano scacciarli. Alle ore 13.50, sul ponte di Troitskoi, dove una tra le vie principali attraversa il fiume...

Sulla piazza dell'Ammiraglio, sulla piazza del Palazzo d'inverno la polizia requisisce tutto lo slitte dei passanti per adibirle al trasporto dei feriti...

Il morto sulla slitta.

Vedesi passare una slitta portante il cadavere di un giovane. Un altro giovane, un amico dell'ucciso, gli sta a fianco, sorvegliandolo...

I capi li infiammano con discorsi violenti di protesta contro l'impiego della forza militare, di fronte al popolo inerme...

Un vero eccidio!

Sulla piazza dell'ammiraglio, dopo che la cavalleria aveva già fatto una carica, si avanzò la fanteria e sparò sui dimostranti...

La resistenza armata.

Pietroburgo, 22 ore 15.45. — Tra i morti, vi è il sovrintendente della polizia; tra i feriti, il pope Gapony e un ufficiale dei cosacchi...

Un'altra carneficina.

Pietroburgo, 22. (16.30.) Si apprende che alle 15.40 le truppe spararono tre volte contro la folla sulla prospettiva Newski...

Qualche particolare.

Un ritratto dello czar crivellato e un pope ucciso.

Pietroburgo, 22, ore 17.30. La colonna dei dimostranti che si avanzavano verso il Palazzo d'inverno fu tagliata in due...

Alla porta di Narva le truppe fecero fuoco sui dimostranti che avevano alla testa il pope Gapony...

Le barricate sono fatte.

Pietroburgo, 22, ore 18.20. — Le barricate sono terminate. In due punti del quartiere Vassilli Ostrow la folla rifiutò di disperdersi...

Il panico e la costernazione sono intensi. Prevedesi una notte terribile.

Il congresso della "Lega Nazionale" a Trieste.

Trieste, 22. — Oggi è stato tenuto il congresso della Lega Nazionale, gruppo di Trieste, con numerosissimo concorso di soci e gentili signori...

Riccardo Pitteri in un magnifico discorso rilevò il continuo fiorire di questa Lega che tutti gli italiani di qua del confine affratella da Pola a Duino...

A proposito della lega è oggetto di commozione generale il lascito d'un giovinotto, Aurelio Freno, alla patriottica istituzione...

In Italia e fuori.

A TORINO, s'inaugurò sabato, alla presenza del Duca d'Aosta, del Duca di Genova e della principessa Letizia...

A PALASCO in quel di Treviglio (Lombardia) la neve fe' erodere una cascina. Vi trovò la morte l'intera famiglia Viscardi...

Gabinetto D.r Luigi Spellanzon dentistico Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. - Denti e dentiere artificiali. Udine piazza del Duomo N. 3.

Da Corizia. L'invasione dello slavismo - Le cause - La giustizia contro i regnicoli.

20 gennaio. — Come fumano torbide, gli slavi discendono dai loro monti, invadendo la nostra gentile città, dove — oltre a farla da padroni — cominciano tosto a stordire...

Una volta appollaiati qui, non li si smuove neanche con l'argano. In quale stato sia ridotta la città di Gorizia è difficile farsi un'idea...

Non basta che ogni giorno un nuovo negozio, un nuovo albergo passi nelle mani di codesti barbari, anche gli uffici, governativi e privati sono invasi dagli slavi...

Quanto siano favoriti gli slavi — i nostri più pericolosi nemici — negli uffici governativi, è quasi un'ingenuità il ricordarlo.

Un'interpellanza del deputato dialettale, conte Valentini, presentata nell'ultima sessione, in quel conteso, che ha messo chiaramente in evidenza i soprusi di certi meseri, dirigenti dicasteri dello Stato...

Al nostro Tribunale ne succedono di quelle incredibili. E chi dice niente? Nessuno!

Il Presidente — una volta favorevole agli italiani — si lascia trascinare dalla corrente, si lascia sopraffare per starsene coi più ed è così diventato l'angelo protettore degli slavi...

Per dimostrarvi il fondamento delle mie asserzioni, potrei citarvi tanti fatti, inconfutabili, da riempire tutte quattro le pagine della Patria. Ma mi riservo di citarvi fatti, provati da testimonianze in una delle mie prossime corrispondenze.

Da Corizia. L'invasione dello slavismo - Le cause - La giustizia contro i regnicoli.

correre dall'avv. Tuma — slavo fanatico ben noto — per far stilizzare la denuncia!

Le cause: quali sono le cause dell'invasione slovena in città? La causa principale e forse unica è: la mancanza assoluta di energia da parte di chi ci governa.

Nulla si fa, nulla si tenta di fare: non si cerca di educare il popolo, non si cerca d'inculcare l'amore alla nazione, madre; ma lo si lascia avvizzire, morire senza vita...

I migliori ritrovi cittadini — per la mancata energia di chi ne è a capo — vanno morendo tistici!

Una giovane società — l'Unione dei giovani friulani — sembra ora ben disposta a scuotere l'apatia che ha messo profonde radici.

«Energia, forza, coraggio e avanti, o giovani. Perseverando si vince! Quando un regnicolo ha la disgrazia di capitare nelle mani della Giustizia — innocente o colpevole — può far calcolo di dover rimanere parecchio tempo in carcere, senza remissione...

Molte volte — se non fosse per la questione dell'onore — sarebbe preferibile dichiararsi rei benché innocenti, anziché tentare di provare il contrario. E vi spiego il perché.

Quando un regnicolo viene assolto, ben raramente la questione finisce lì. Il gravame di nullità gli piomba addosso, inesorabile. E allora, prima che la Capazione decida sul gravame passano 5-6 mesi come un giorno.

Vi racconto un caso fresco, fresco: d'oggi stesso. Un regnicolo, domiciliato a Cormons era accusato di truffa nientemeno che per 60 centesimi (dico sessanta centesimi). Il giudice della locale pretura, lo mandò assolto, perché risultò provato non avere egli truffato i 60 centes., ma di averli avuti quale mutuo, che non negò mai di restituire.

APPENDICE

Passione fatale

Corrado ebbe una contrazione di tutti i muscoli del volto... era la dilatazione che egli aveva fissata a sua cugina, nella notte.

«Ma tu rifletteri? — A che cosa? — Alla proposta che ti feci. — Quella del matrimonio? — Senza dubbio! a che cosa pensi? — Io? a nulla! — Si lasciarono. — Allorché Corrado fu solo, si abbandonò sopra una poltrona moribonda...

Con gesto amichevole gli raccomandò il silenzio. L'altro accennò che aveva compreso: uscirono dirigendosi per due vie opposte.

assicurarla ch'ella non vi è nemmeno rivolta al portinaio, ma è salita direttamente, lo aspettava nella mia botte. La signora è rimasta in quel palazzo venti minuti, al più; poi risalita nella sua vettura, è andata in via Reale, fino allo stabilimento «Guendalina»...

«Non le nascondo che uscendo dal palazzo in via Sant Onorato N. 30 fosse agitata e pallidissima; in via Reale era più calma e sorrideva con Clotilde.

«Si, signore. — E non hai intenzione di sposarti? — No, signor padrone. — Bravo sei savio! — Le donne, signor padrone, sono come tanti rebus: si crede di averle comprese e... chi sa quanto ci manca invece!

(Continua.)

essendo già la faccenda in mano dell'autorità, continuò la procedura. Visto come stavano le cose, il giudice — com'è naturale — mandò assolto l'accusato.

Lo eredereste? Il P. M. un giovane fiscale dottore — purtroppo friulano — insomma gravame di nullità!

Il povero italiano dovette essere ricondotto in carcere ed attendere la risposta dell'appello, chissà per quanto tempo!

Se veniva condannato, l'avrebbe finita con al massimo 24 ore d'arresto!

## Cronaca Provinciale

### Buia

(Da un nostro inviato speciale)

#### La conferenza dell'avv. Cosattini

##### Lo sgombero della sala

La conferenza è fissata per le 13 e mezza. Molto tempo prima, però, numerosi gruppi di operai e di contadini, si raccolgono avanti alla sala del « Tabacco ».

Si attendono gli oratori, avvocati Driussi, Cosattini e Bonano. Nell'attesa, disparati, vari sono i discorsi, i commenti, che si vanno facendo.

La porta della sala, finalmente si apre, e tutta la grossa fiamma si riversa là dentro.

Al banco dei conferenzieri, notiamo solamente l'avv. Cosattini.

Il dott. Driussi — ci si dice — è indisposto.

##### L'esordio

Fattosi un relativo silenzio, l'avv. Cosattini, incomincia a parlare:

« Si racconta — dice egli — che un tale della Grecia, essendosi recato a parlare ai suoi concittadini, fu da essi assalito: la sua voce fu coperta da grida e da fischi; ma egli, continuando il suo discorso con la stessa calma che aveva incominciato, a coloro che lo minacciavano, disse: — Prima ascoltate e poi... bastonate. »

Queste stesse parole io dico a voi... E' già la quarta volta che io vengo a portare la mia parola al popolo di Buia: e come allora mi avete attentamente ascoltato, così domando che anche oggi lo facciate.

Doveva parlarvi l'avv. Emilio Driussi, ma la stessa indisposizione che colpì mon. Gori...

##### I primi mormorii e le prime grida

A questo punto l'uditorio incomincia a « farsi udire »: si avvertono ripetuti colpi di tosse che vanno sempre più accentuandosi, e ad un tratto si convertono in forti grida che coprono la voce dell'oratore, obbligandolo a tacere.

Vi avverto — riprende poi l'avv. Cosattini — che sono disposto a prendermi non solo i fischi, ma anche... le bastonate. Siete però in dovere di lasciarmi spiegare intieramente il mio pensiero. (*Bene, bene, bravo Cosattini, viva Cosattini.*)

Viva Gori! — esclamano altre voci.

Sentite, cittadini — continua il conferenziere — Oggi ha luogo una conferenza a favore di un movimento; alla stessa ora, doveva aver luogo un'altra... Ho scritto a mons. Gori un biglietto, domandandogli di assistere... (*Oh! oh!...*)

Avrei assistito!... (*oh! oh! commenti prolungati in vario senso.*)

Il brigadiere dei carabinieri sig. Bortolo Prevedolo, presente alla conferenza, unitamente a tre militi, fa per interrompere.

« Mi lasci dire brigadiere — osserva Cosattini — e poi vedremo che cosa succederà... »

##### Ad onore di Buia.

Ad onore di Buia, domando che si lasci parlare l'oratore — tuona la voce di un simpatico giovanotto.

Questo consiglio — riprende un secondo — viene da uno dei vostri, da uno di coloro che voi rispettate... (*Mormorii.*)

Io dico una cosa — interviene Cosattini: — Parliamo cinque minuti per uno...

No, niente, niente — gridano in coro molti.

Il conferenziere fa per continuare a parlare, ma la sala sembra un mercato: tutti gridano, tutti « urlano ».

Sentite... sentite... — dice Cosattini.

No! no! (*le grida continuano ed il brigadiere invita con i gesti a tacere.*)

A qualunque partito apparteniate — dice il giovanotto succitato, che ci viene ora indicato per certo Vitaliano Temporale — a qualunque partito apparteniate, l'opinione del conferenziere deve essere rispettata... (*Bene! bravo!*)

Avete udito da uno che vi parla in nome del vostro partito... — dice Cosattini.

No, in nome di un partito; in nome dell'onestà. (*Bene! bravo!*)

Nel nome della sua onestà e dell'onestà del paese, lasciata dunque che io esponga le mie idee. Se non sarete contenti, dopo, potete fischiarmi, bastonarmi, anche; ma fino a che parlo, avete il do-

vo — dal momento che siete qui venuti, — avete il dovere di ascoltare quello che sto per dire.

Niente! niente!... — Si chiama offendere il proprio paese, la propria dignità il non permettere ad una persona di svolgere le sue idee...

Siete così pochi, voi che gridate — interrompe un « popolare » (*Fischi e grida.*)

La scintilla di questo momento — continua Cosattini — non vi lascia comprendere la qualità dell'atto che commettete... (*Fischi, grida assordanti, una seconda edizione — per noi e per l'avvocato — della conferenza di Muscetto.*)

Il discorso del brigadiere.

Il brigadiere dei carabinieri, invitati i « dimostranti » a far silenzio, fa loro una... paternale.

« Questa è una conferenza pubblica — dice. Può venire chi vuole, ma una volta qua dentro è in obbligo di ascoltare silenziosamente. Colori i quali non intendono di stare zitti, possono andarsene. In caso diverso, sono costretto a far sgomberare la sala da chi disturba, valendomi delle facoltà consentite dalla legge. A qualunque partito apparteniate, dovete ascoltare e tacere. »

Oggi, doveva parlare anche il prof. Gori; sarebbe bella cosa che anche lui fosse preso a fischi? Se non sarete contenti, se non vi troverete persuasi delle parole del conferenziere, potrete manifestare dopo la vostra opinione, potrete dire di no.

Se venissero in chiesa, nella vostra famiglia, allora avreste ragione! Ma qui è una conferenza pubblica, alla quale interviene chi vuole e come vi dissi prima, chi è intervenuto deve ascoltare l'oratore: dopo, approverete o disapproverete.

L'ospitalità e l'educazione, portano a lasciare parlare il conferenziere. State dunque zitti, se no, sono costretto a far sgomberare la sala.

Spero che sarete tanto gentili, e darete prova come sempre, del vostro buon senso.

Viva il Re! — grida uno sconosciuto alla chiusa del discorso — paternale del brigadiere.

Bene! bene! — gridano molti altri.

La conferenza continua.

E' destino — riprende l'avv. Cosattini — che tutte le idee abbiano il loro corso. Al loro sorgere, sono accolte in silenzio, poi gli avversari incominciano a combatterle e si hanno le grida, gli urlati. Non è il mezzo migliore per combattere, questo.

Cristo è sorto nell'età romana, e quando si presentò nella società romana, tutti coloro che avevano in mano il governo della cosa pubblica, idearono di sopprimerlo. Allora si bruciavano i cristiani: così si combatteva anticamente!

Non è onesto combattere un partito, senza sapere quello che fa, senza sapere quello a cui mira.

I lavoratori che vissero sotto Cristo, erano peggio delle bestie. Gesù, andò in mezzo a loro e disse: « Tutti siamo fratelli: tanto il padrone che comanda e che fa di voi quello che vuole, quanto lo schiavo che deve al padrone obbedire. »

Gesù andò predicando in tutta la Giudea la buona novella. Questa è la grande parola detta da Gesù, e Cristo affermando ciò, faceva opera rivoluzionaria, tanto che i ricchi lo hanno fatto configgere in croce. Gesù è morto per i poveri, è morto per portare la sua bontà a chi sofferiva.

Beati gli ultimi, che il regno dei beati, sarà per loro — egli disse.

Cristo aveva compreso le diversità sociali e disse anche che è più facile che un camello passi per la cruna di un ago, di quello che un ricco entri in paradiso. (*Mormorii ricominciano.*)

Nella società attuale... (*Mormorii prolungati.*)

Vi prego di fare silenzio... Vi sono due caste, nella società attuale... (*Mormorii.*)

Anche in antico, nei tempi di Cristo, vi erano — come oggi — coloro che parlavano ai poveri ed anch'essi sono stati perseguitati.

I sacerdoti e conferenzieri di Cristo, furono decisi, come voi desiderate oggi che vi parla in nome del bene sociale. (*Fischi e grida assordanti.*)

La società attuale si divide in due categorie: da una parte vi è chi soffre e chi lavora e dall'altra parte vi è il ricco, chi detiene tutti i mezzi di produzione. (*Fischi, grida, urla; il brigadiere fa cenno ai « dimostranti » di tacere.*)

Dicono che noi socialisti, vogliamo rovinare gli uomini; ma è vero questo, quando cerchiamo invece di favorire il loro benessere, di istruirli, di favorire la loro istruzione?... (*fischi, mormorii.*)

Il momento... più assordante.

Lo sgombero della sala.

Voi, così facendo — dice Cosattini, un po' seccato (sfido lo!) dalle grida — fate il danno del vostro partito,

La sala, a questo punto, si trasforma in una piazza; si grida forte, si grida di più, si grida di più, si grida di più, si grida di più.

Io vi ho consigliato prima — grida il brigadiere dei carabinieri. (*La sua voce è interrotta dai fischi.*)

Se aspettate che vi dica qualche cosa, bene, in caso contrario faccio sgomberare la sala... (*I rumori, il bavcano aumentano.*)

In nome della legge, ordino che sia sgomberata la sala!

Ed i tre militi, coi brigadiere, loro capo, subito incominciano a fare uscire coloro che... hanno l'intenzione di gridare...

Fuori tutti! E' ora di finirla! Chi non intende di rispettare le idee dell'oratore, esca. Chi rimane, ha l'obbligo di starsene zitto.

Piano, piano, la sala vien « liberata » dai disturbatori e l'avvocato Cosattini riprende la parola.

Quando la mamma — dice — si avvicina alla culla del figliuolo ammalato, ed alle sue labbra accosta la medicina, il piccolo bambino volta il capo altrove e non vuole prendere il farmaco che la mamma gli dà e che pure servirà alla sua guarigione.

Così, credo di immaginare coloro che non vogliono ascoltare la parola di un conferenziere: buono o cattivo, ma che viene dal cuore, dalla sua coscienza, dal suo convincimento. Tutti dobbiamo cercare di accrescere le nostre cognizioni.

L'oratore viene poi a parlare della miseria, che è causa di tutto il male che esiste, ripetendo quanto disse in altre conferenze.

Continua poi: « L'altro giorno, sul giornale nostro, sul *Lavoratore Friulano*, ho parlato di queste conferenze ed ho detto che tutti dovrebbero ascoltarle e dicevo ancora, che ad onore di Buia, l'opera degli interruttori non è dovuta ad un'azione di un partito. (*Dal di fuori, i « disturbatori » riprendono le loro grida*) perché credo che così non si faccia il bene del partito stesso. Dissi ancora, che i disturbatori, erano una decina di operai travagliati, che credevano di respingere la parola che viene dal cuore e dalla coscienza... »

Vi dissero — continua ad un certo punto l'oratore — che noi socialisti combattiamo la religione: non è vero.

Che noi stia a di basius, sael, Cosattini! — dice un individuo dietro di noi.

Il socialismo dice che la religione è un affare di coscienza. Quando uno va a Messa, noi non lo rimproveriamo. Fu detto che il socialismo è una questione di pancia... ed hanno avuto ragione. Si tratta di vivere un po' meglio di quello che si vive.

Quando si parla di pagare meno tasse, si parla di religione?

Sempre il socialismo combatte la religione. Lo dice il programma massimo di Marx. Ed il libero amore? — domanda l'individuo che sta dietro di noi (*Dal di fuori, vengono nella sala, un po' più fochi, i fischi dei disturbatori.*)

Non è vero che il socialismo voglia distruggere la famiglia.

Ah no?

E' la società attuale che distrugge la famiglia.

Ma se la società si basa sulla famiglia?

Quando un padre va all'estero, la famiglia — forse — non è distrutta? Sono le « case » che distruggono la famiglia... Vi dicono che il socialismo è nemico della patria. Ma perché? Perché dice che non vuole la guerra, perché dice che tutti i popoli hanno diritto di stare pacifici. Quando fra privati cittadini sorgono liti, non si prendono mica le armi in mano. Vi sono i giudici, vi sono i tribunali.

E gli avvocati! — nota argutamente uno di tra la folla.

Si deve decidere pacificamente, senza mandare le genti alla distruzione.

A dimostrazione del suo asserito, cita la recente guerra russo-giapponese. Il socialismo — conclude — vuole che la patria sia più bella e questo si chiama amarla più di qualsiasi altra persona.

I socialisti non vi vengono a dire cose non pratiche, ma vi dicono cose che hanno già avuto la loro attuazione.

Dove?... Il programma vero non lo ebbe in nessun luogo!

Entra a parlare dell'organizzazione, della necessità che ha l'operaio di unirsi, di organizzarsi per ottenere un miglioramento alle sue condizioni economiche.

Oramai, la questione sociale ha una sì grande importanza, che tutti si occupano: anche il partito clericale se ne occupa. Noi lo rispettiamo quando combatte con armi oneste; quando invece si fa sostenitore di una sola classe contro tutte le altre, allora diciamo: « Voi dovete occuparvi delle classi povere, delle classi umili. »

Non si occupano sempre?

C'è un rappresentante?

Non sono rappresentante di nessuno.

Vedo che non andiamo d'accordo...

Anzi andiamo d'accordo su diversi punti: ma non sull'ultimo.

Io — dice Cosattini — ho scritto un biglietto a Gori, domandandogli per gentilezza di concedermi di ascoltare la sua conferenza.

Commediante!... (*Urtiti.*)

Io l'avrei rispettato. Mons. Gori oggi non può parlare perché è indisposto.

Ma auguro che si ristabilisca presto in salute e che le dottrine che lo ho sostenute abbiano ad essere discusse.

Il conferenziere tocca poi sulle spese improduttive e così conclude: « Vi pare che io abbia offeso la vostra religione, i vostri sentimenti od invece che abbia parlato come parla un cuore ed una coscienza che potrà sbagliare ma che è onesta? »

Salutandovi, vi invito a pensare su quanto vi dissi e discutere le mie idee. Se le troverete cattive, combattetele; se le troverete buone, sostenetele.

Mi auguro di non aver seminato invano. (*Bene, bravo, viva Cosattini, gridano quelli della sala, mentre quelli del « di fuori » gridano e fischiano.*)

La conferenza, finalmente... è finita.

Le elezioni alla Società Operaia.

Nel pomeriggio, alla Società Operaia, seguirono le elezioni per la nomina del Presidente, di cinque consiglieri e dei revisori dei conti.

A presidente fu eletto il dott. A. Michelloni con voti 34, su 48 votanti. A consiglieri: Ursella Giovanni, con voti 40, Calligaro Leonardo di Mattia con voti 38, Gentilini Egidio con voti 37, Fabbro Lorenzo con voti 24 e Tissimo Michele con voti 23.

A revisori: Rovere Francesco e Toulutti Gaetano con voti 24 ed Ursella Giuseppe con 17.

A revisori supplenti: Rovere Giovanni e Guerra Lorenzo con voti 24.

Palmanova.

« La Nonna ».

Poche persone, peccato davvero, assistettero alla lettura dell'importantissima commedia « La nonna » letta dall'autore stesso signor Castalini presentato dal Dr. Stefano Bortolotti.

E' un lavoro scritto con arte, che piace e commuove, merita quindi i successi ovunque la commedia venga data o letta. Al giovane autore, congratulazioni e auguri.

Atto onesto.

Stamane il sig. Paolo Ballerini trovò un notes contenente 15 lire. S'è affrettato a consegnarlo alla locale brigata di finanza: era stato appunto smarrito da una guardia.

Due biglietti da lire 50 falsi.

Stamane, furono sequestrati ad un negoziante di cavalli due biglietti falsi da lire 50 della Banca d'Italia. Non è molto gli veniva pure alla dogana sequestrato un altro biglietto da lire 50 falso della Banca d'Italia. I biglietti portano le serie n.° serie M. 60 N. 4739 l'altro serie C. 37 N. 5194. Del sequestro è stato preso verbale.

Forni di Sopra.

Per festeggiare il cavalierato del Sindaco.

« Felicitata ».

L'eri sera una compagnia di 26 amici, fra cui primeggiavano quasi tutte le autorità del paese, offrì un banchetto d'onore all'ill. sig. Antonio Pavoni, nostro Sindaco, teste nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al dessert l'ill. sig. dott. Zattiero portò in elegante Chabaret la Croce di Cavaliere, offerta dagli amici, con relativa dedica.

Il momento fu veramente commovente, tutti erano silenziosi, in piedi. Il sig. Nicolò Pavoni, ricevitore postale legge una lettera del Ministro Giolitti ed una dell'onor. G. Valle.

Il Direttore delle Scuole dott. Mancaglia ricorda i meriti del Neo Cavaliere, manda un plauso di riconoscenza a Sua Maestà il Re ed invita la comitiva a brindare al Re, al Cavaliere e al nostro Deputato G. Valle.

Cessati gli evviva il Rmo Parroco insignisce della Croce l'ill. sig. Pavoni e poi dice brevi ma appropriate e toccanti parole. Terminata la cerimonia fa una vera gara di brindisi. Alla fine P. Ill. Cavaliere manda un saluto di riconoscenza a Sua Maestà il Re e ringrazia vivamente i convenuti attestando di serbare perenne memoria della circostanza.

(P. S. Questa mia è ritardata in causa che le strade da tre giorni sono chiuse per la caduta di un metro di neve.)

Crisantemi.

L'eri a soli 22 anni, dopo otto di matrimonio, moriva Luigi Schiaulino, intelligente, onesto, buon tutto le altre, allora diciamo: « Voi dovete occuparvi delle classi povere, delle classi umili. »

Veniva stanotte strappata all'amore dei suoi la giovanetta ventunenne Maria Ferigo sorella al nostro maestro Riccardo Ferigo.

Alle desolate famiglie vive condoglianze.

Yarmost.

## Gemona.

### Contro la guardia campesfre. Due arrealti.

22 gennaio. — L'altro ieri alcuni ragazzi stavano sdraiandosi sul piccolo stivato sul ripido pendio inghiacciato di una strada di Stalis. Vennero sorpresi dalla guardia campesfre Domenico Copetti, che ingiunse loro di smettere il pericoloso divertimento. Ma i ragazzacci all'intimazione risposero con ingiurie anzi un certo Cargnelutti Giovanni di Francesco, d'anni 10 spinse tant'oltre la sua tracotanza, da scagliare alcuni grossi ciottoli, contro la guardia. Due la colpirono nel petto ed un terzo la rasentò. Il Copetti per intimorire i monelli e farsi obbedire, sparò per aria un colpo di rivoltella per il quale tutti scapparono. Ottenuto il suo intento se ne ritirò verso casa sua.

Venne raggiunto nel cortile da un certo Marini Ettore fu Antonio d'anni 30 che afferrato per il collo lo minacciò e ingiuriò gridando che il colpo di rivoltella fosse rivolto a lui essendosi trovato a poca distanza al momento dello sparo.

Accorsero tosto alcuni vicini, che con modi persuasivi, riuscirono a separarli. I parenti del Copetti per evitare che succedesse qualche cosa di peggio lo trattennero in casa per tutto il resto della giornata.

L'eri mattina la guardia denunciò il fatto ai carabinieri, i quali procedettero verso le 11 all'arresto del Cargnelutti e del Marini.

Anzeppo.

Scioperi e scioperi.

22. — Dopo lo sciopero degli operai addetti al servizio del sig. Osualdo Spangaro — sciopero a quanto si dice ingiustificato e già felicemente risolto — abbiamo avuto lo sciopero dei braccianti incaricati dello sgombero della neve lungo la strada nazionale. Per tre giorni un minuscolo drappello di fanciulli piccoli e grandi, con a capo la bandiera tricolore, percorsero le vie del paese gridando: « Abbasso i krumiri, vogliamo aumento di paga! »

Intanto, però, e in su e in giù, si lavorava di buona lena da coloro che, vista la poca serietà con cui si conduceva lo sciopero, nulla avevano a sperare dal medesimo. E oggi difatti le strade sono interamente sgombrate, con la peggio degli scioperanti. Avviso a far le cose un'altra volta con più avvedutezza e serietà. *Spectator.*

Asilo infantile.

Fin da venerdì 20 corr. m. giunse a quest'asilo infantile l'offerta di L. 10 da parte del signor Nigris Romilio — Udine, in morte dell'ing. G. Batta Rizzani. La presidenza riconoscente ringrazia.

S. Daniele.

Commoventi onoranze alla salma di Luigi Leonarduzzi.

(21 sera) Veramente commoventi riuscirono le funebri onoranze tributate stamane alla salma del povero sig. Luigi Leonarduzzi; morto giovedì scorso a soli 42 anni in Susans nel vicino Comune di Majano. Stringeva il cuore di tutti il pensiero della sventura ripetutamente piombata su quella casa nel breve periodo di soli nove mesi: prima, la madre nob. Laura della Chiave, consorte al cav. dott. Lorenzo Leonarduzzi; poi la moglie, l'ottima signora Elvira nata Piuze e sorella al nostro ill. di Sindaco, e ora il marito...

Poveri figliuolotti, quattro infelici orfani di entrambi i genitori! povero padre, che deve assistere alla scomparsa del figlio diletto!

Moltissimi gli intervenuti ai funerali a S. Daniele, da Majano, da Forgaria, da Osoppo, da Udine. Troppo lungo sarebbe il ricordarli. Tutta la popolazione di Susans e S. Tomaso seguiva commossa al carro funebre. Quei buoni paesani rammentavano la bontà dell'Estinto e della moglie sua, spenta pure innanzi tempo: la grande carità, la rara premura per tutti indistintamente.

Nell'intento di tributare omaggio all'Estinto, la popolazione volle che la salma facesse il giro del paese e al passaggio di essa tutti s'inginocchiavano.

Reggevano i cordoni: il Sindaco del Comune di Majano sig. Bortolotti, il nob. Daniele Farlati, il sig. Paoletti direttore della Banca di S. Daniele, e il sig. Razza.

Assisteva la Giunta e il Consiglio comunale di Majano in corpo (il defunto era consigliere). La Presidenza della Società operaia di Majano con bandiera, ecc. Precedevano i maestri e le maestre di S. Tomaso e di Susans con le rispettive scolaresche.

Belle le corone: del padre e dei fratelli; dei figli, dei fratelli Piuze, della famiglia Comencini, della famiglia Biasutti di Udine; del signor Gio. Batta Biasutti, dei coniugi Montanari ecc.

In mezzo a grande commozione di popolo, alla presenza del fratello Lorenzo accorso da Milano, dei co-

gnati, del nipote o dei cugini d'onore, la bara fu calata nella tomba accanto alla spoglia della consorte. Ora il povero Gigi non rimane se non la memoria, ma essa non avanza così presto in quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

## Spillimbergo

### Ancora della festa per il busto Simoni.

22. Nella *Patria* di ieri 21 trovò in fine di una corrispondenza da Spillimbergo due righe che mi riguardano. Rispondo subito.

« Nella relazione della festa da ballo pro busto Simoni dissi che la festa riuscì poco animata, non dissi nulla di più del vero. Nessuno nega che l'incasso netto abbia raggiunto L. 150. Osservo solo che se numerosi furono i biglietti venduti dal comitato giorni prima della festa, pochi invece furono le persone che intervennero al ballo — il quale io ripetiamo non fu di quelli che si chiamano riusciti. »

Il corrispondente.

Festa operaia.

In Gradisca domenica 29 corr. avrà luogo la benedizione della bandiera di quella Società operaia agricola di mutuo soccorso decorata di una splendida medaglia d'argento, dono di papa Pio X.

Si preparano grandi feste. Concerti, illuminazioni, fuochi artificiali ed altri divertimenti.

La benedizione della Bandiera sarà impartita da un rappresentante di S. P. R. ma Mons. Vescovo Diocesano.

Incendio. Stalle distrutte.

A Casacco incendiavasi la notte scorsa una stalla di certo G. B. Luffrit. Bruciarono alquanto quintali di fieno, ed una stalla adiacente.

Il fuoco tutto distrusse, arrecando un danno di oltre 200 lire.

Si ritiene che l'incendio sia accidentale.

## Coseano.

Funerali.

22. Una polmonite ribelle ad ogni cura, ha fatto scendere quest'oggi nella fredda pace del sepolcro il noto negoziante Francesco De Nardo.

Oriondo da Fagagna — dove nacque nel 1857 — venne qui a stabilirsi nel 1881.

Dot



